



CANI  **GATTI**

SERPENTI



Boa

In questa pagina parleremo di :

[Caratteristiche](#)

[Le specie più conosciute](#)

[Habitat naturale e distribuzione](#)

[Allevamento in casa](#)

Caratteristiche

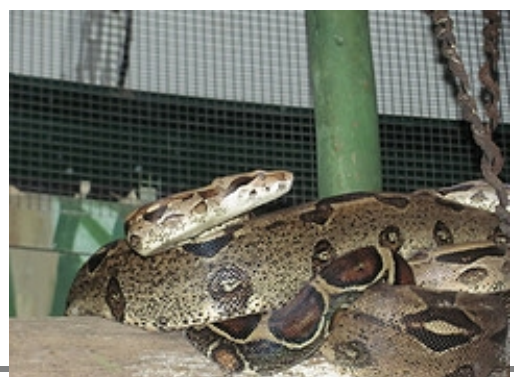


Il termine 'boa' indica circa 30 specie di serpenti appartenenti alla famiglia dei Boidi. Quella dei boa è quindi una famiglia molto vasta e variegata nei colori e nelle dimensioni. In generale i boa raggiungono ragguardevoli lunghezze soprattutto nel caso dell'Anaconda che arriva anche a misurare 9 metri di lunghezza. Esistono, però, specie più piccole che non superano i 60 centimetri, ma, in media un boa raggiunge fino a 2 metri e mezzo di lunghezza. Pur essendo differenti tra loro questi ofidi hanno delle caratteristiche comuni, peculiari della famiglia dei boidi.

Principalmente si tratta di ofidi non velenosi, ma, che uccidono le loro prede per costrizione, avvolgendole nelle loro spire e soffocandole fino al sopraggiungere della morte. Ingoiano le prede per intero iniziando dalla testa e in base alla consistenza del pasto possono impiegare anche una settimana per digerire. Altra caratteristica che accomuna i serpenti boa è la presenza sul muso di fossette ricettive che consentono loro di avvertire i cambiamenti di calore nell'ambiente circostante e quindi individuare la presenza di prede a sangue caldo. I boa sono caratterizzati dal corpo tozzo e dalla coda corta. Hanno la testa piccola e una dentatura folta e uncinata. Tutte le specie sono vivipare, il che significa, che dopo l'accoppiamento la femmina non depone le uova, ma, le cova nel ventre fino alla schiusa partorendo i cuccioli vivi. In genere ogni covata è composta da una decina di uova. I serpentelli appena nati sono già autosufficienti e capaci di provvedere a se stessi andando a caccia. Questi ofidi si nutrono principalmente di mammiferi, piccoli o grandi, a seconda della loro dimensione e di uccelli. Si tratta di serpenti tendenzialmente poco aggressivi e per questo sono consigliati a chi intende allevare un serpente in casa.

Le specie più conosciute

I boa sono una specie arboricola, ovvero, trascorrono buona parte della loro giornata nascosti sui rami degli alberi nelle foreste tropicali. Ci sono, poi, alcune specie come il 'boa della sabbia' che vive solo sul terreno e l'anaconda' che invece passa buona parte della giornata in acqua. Quest'ultima raggiunge anche i nove metri di lunghezza, ha la pelle gialla con macchie scure sul dorso e vive prevalentemente nel bacino del rio delle Amazzoni. Il boa più comune è sicuramente il 'boa constrictor' che arriva a misurare





fino a 3 metri di lunghezza. E' di colore grigio-beige con il corpo decorato da disegni geometrici scuri. Vive principalmente nelle foreste dell'America centro-meridionale. Ci sono, poi, il 'boa arcobaleno' e il 'boa smeraldino' caratterizzati da una livrea molto colorata e variopinta. Il 'boa di Cook', invece, è giallo mentre il 'boa della California' è grigio con il corpo attraversato da fasce longitudinali nere. Queste due specie difficilmente superano i due metri di lunghezza. Ci sono, infine, il 'boa dell'isola Mauritius' caratterizzato dal fatto che ha la mascella superiore divisa e, infine, il 'boa del Madagascar'.

Habitat naturale e distribuzione

I boa sono diffusi un po' in tutti i continenti anche se prediligono le zone tropicali del continente americano. Vivono comunque nelle regioni dell'America centrale e meridionale, in Europa, in Africa e in Asia. Il loro habitat naturale è costituito da foreste pluviali ricche di vegetazione e di alberi su cui arrampicarsi e nascondersi. Amano le regioni con clima tropicale e con un elevato tasso di umidità. Alcune specie si sono adattate anche a sopravvivere in zone desertiche o subdesertiche ma comunque ricche di arbusti e cespugli. In ogni modo il habitat naturale è costituito da ambienti vicini all'acqua dove possono trovare più facilmente prede per la loro alimentazione. Preferiscono i climi tropicali delle foreste del Sudamerica con notevoli sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte e alte percentuali di umidità. Da giovani tendono a trascorrere molto tempo sugli alberi, con la maturità invece preferiscono scendere a terra.

Allevamento in casa

Se si sceglie di allevare un serpente del tipo boa in casa bisogna tenere presente, come prima cosa, lo spazio a disposizione, poiché, si tratta di un ofide che raggiunge ragguardevoli dimensioni e quindi ha bisogno di molto spazio per crescere e vivere. Le dimensioni del terrario vanno regolate in base alle dimensioni dell'esemplare che deve ospitare, ma, in linea di massima deve misurare almeno 120 centimetri per 80 e 70 centimetri di altezza. La temperatura all'interno della teca non deve mai scendere al di sotto dei 28 gradi e non superare mai i 32. All'interno del terrario bisogna riprodurre la differenza tra sole ed ombra, con zone più calde e zone più fresche. Anche l'umidità deve essere abbastanza elevata e oscillare tra il 60 e il 70 per cento. L'umidità deve essere aumentata nel periodo della muta e arrivare a raggiungere l'80%. Bisogna poi inserire nella teca rami e mensole per consentire al serpente di arrampicarsi e nascondigli nella zona calda e fredda per farlo riposare. Inserire, infine, anche una ciotola con l'acqua abbastanza capiente da contenere il serpente per intero.

Cobra

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Habitat naturale e distribuzione

Riproduzione

Il cobra reale

Caratteristiche



I cobra sono una famiglia di serpenti tra i più velenosi al mondo. Appartengono alla famiglia degli Elapidae e vivono principalmente nelle regioni del sud est asiatico e in India. Si tratta di serpenti estremamente aggressivi e capaci con un solo morso di uccidere un elefante adulto. Caratteristica distintiva dei cobra è sicuramente la forma del collo che si allarga quando sono in procinto di attaccare o vogliono intimidire e spaventare eventuali aggressori. Con il termine generico 'cobra' si intendono di solito i serpenti appartenenti al genere Naja di cui non fa parte, però, il cobra reale che appartiene alla specie, *Ophiophagus hannah*. Il più

conosciuto è sicuramente il cobra reale indiano. Si tratta di un ofide che raggiunge anche notevoli lunghezze con una crescita media di circa 3 metri. La pelle assume colorazione variabile a seconda dell'età del serpente: verde olivastro negli adulti, nera con strisce trasversali di colore più chiaro sul dorso nei giovani. Il ventre è sempre marrone chiaro con strisce scure. I cobra sono molto longevi e arrivano anche al traguardo dei 20 anni. Sono serpenti diurni a differenza della maggior parte degli altri serpenti e tendono ad uscire dalla tana durante il giorno per andare a caccia nelle foreste tropicali e nei mangroveti in cui vivono. I cobra, e quelli reali in particolare, si nutrono quasi esclusivamente di animali a sangue freddo e in special modo di serpenti. I cobra uccidono le loro prede con il loro morso letale, attendono che il veleno le porti alla morte e poi le ingoiano intere, iniziando dalla testa per evitare che le squame feriscano l'apparato digerente. Per evitare di essere predati i serpenti che condividono l'habitat con i cobra hanno sviluppato una particolare strategia difensiva che consiste nel non muoversi, acciambellarsi su se stessi e nascondere la testa sotto il corpo per impedirgli di sferrare l'attacco letale.

Habitat naturale e distribuzione

I cobra sono diffusi soprattutto in Asia e in particolare nel nord dell'India, nel sud della Cina, in Malesia, nelle Filippine e in tutto il sudest asiatico, isole comprese. Si adattano a vivere anche ad altitudini superiori ai 2000 metri dal livello del mare. Il cobra reale in particolare vive in India, in Bangladesh, nel Myanmar, in Cambogia, nella Cina Meridionale, nel Laos, in Thailandia, nel Vietnam, in Indonesia e nelle Filippine. Il suo habitat naturale è





costituito da foreste tropicali e pluviali caratterizzate da una ricca e folta vegetazione e in prossimità di corsi d'acqua. Il cobra, infatti, è anche un ottimo nuotatore. Preferisce i boschi di bambù e le paludi di mangrovie. Il suo habitat naturale è rappresentato da zone con climi tropicali, con abbondanti precipitazioni e con temperature elevate in tutte le ore del giorno e con elevati tassi di umidità

Riproduzione

I cobra sono ovipari quindi le femmine depongono le uova in buche appositamente scavate nel terreno. La stagione degli amori va da gennaio ad aprile. I maschi tendono a combattere fra di loro per conquistare la femmina e alla fine vince chi riesce a costringere l'altro ad abbassare la testa. Durante il corteggiamento il maschio accarezza a lungo la femmina sul dorso. L'accoppiamento può durare anche un'ora. In questo periodo maschio e femmina vivono insieme per proteggere le uova. La femmina costruisce un nido di foglie e rami schiacciati in cui depone dalle 21 alle 40 uova. La decomposizione della vegetazione fornirà il calore necessario per la schiusa. Il nido dei cobra è caratterizzato, infatti, da due camere: la camera bassa dove sono depositate le uova e la camera alta dove, invece, si sistema la madre per proteggere la prole. Per tutto il periodo dell'incubazione e i genitori non abbandonano mai il nido per evitare l'attacco di predatori o che vengano calpestate. Le uova si schiudono in autunno, dopo circa 90 giorni di incubazione e i piccoli appena nati sono già completamente autosufficienti e capaci di uccidere con il loro veleno. Al momento della schiusa delle uova i genitori si allontanano per evitare di mangiare i piccoli e da quel momento non si occuperanno più di loro.

Il cobra reale

Il cobra reale è detto anche "mangiatore di serpenti". Nome dovuto al fatto che questo particolare tipo di cobra si nutre esclusivamente di altri serpenti praticando, in alcuni casi, anche il cannibalismo. Si tratta di una specie in via di estinzione a causa della progressiva distruzione del suo habitat naturale che lo porta sempre più spesso ad avvicinarsi alle aree coltivate ed è per questa ragione che gli attacchi all'uomo sono aumentati con notevoli rischi per i contadini. Pur essendo un serpente molto aggressivo, il cobra reale, comunque cerca di evitare il confronto e se si sente minacciato cerca di spaventare e allontanare l'aggressore prima sibilando e poi sollevando la parte anteriore del corpo stendendo le nervature del collo e assumendo la tipica posizione di attacco. Quando assume questa posizione riesce a sollevare il corpo fino ad un metro dal terreno. Attacca, però, solo se costretto.



Mamba

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Habitat naturale e distribuzione

Riproduzione

Il veleno

Caratteristiche



Il *Dendroaspis polylepis*, comunemente noto come mamba nero è uno dei rettili più pericolosi e velenosi finora conosciuti. Appartiene alla famiglia degli Elapidi, la stessa dei cobra, e può arrivare a raggiungere fino a 4 metri di lunghezza. Ha il corpo sottile e muscoloso che gli consente di spostarsi a notevole velocità nonostante la stazza. Il Mamba Nero, infatti, è il serpente più veloce al mondo con i suoi 20 chilometri orari. Riesce a muoversi senza problemi su ogni terreno e se necessario riesce a sollevare tre quarti del corpo, raggiungendo quindi un'altezza di 3 metri. Caratteristica che gli consente di raggiungere le cime degli

alberi senza difficoltà. Diversamente da quanto lascerebbe pensare il nome, questo ofide non è nero bensì verde scuro sul dorso e color crema sul ventre. Il nero a cui fa riferimento il nome è dovuto all'interno della bocca ben visibile quando il serpente la spalanca per attaccare o se si sente minacciato. Una particolarità che gli è valsa anche il soprannome di "ombra della morte", anche e soprattutto per la potenza del suo veleno che uccide in meno di 20 minuti tramite il blocco di tutti gli organi vitali.

Si tratta di un serpente con abitudini diurne. Esce a caccia durante il giorno, mentre trascorre le ore notturne nascosto nella tana o in qualche rifugio scavato nel terreno. Si nutre principalmente di animali a sangue caldo, come uccelli e mammiferi, che cattura utilizzando tecniche diverse a seconda della dimensione delle prede. Quando si tratta di animali di dimensioni ridotte allora il mamba prima li morde, iniettando il suo potentissimo veleno, e poi con uno scatto veloce li avvolge con il corpo per bloccarli finché non muoiono a causa del veleno. Se invece le prede sono grandi, allora, dopo averle morse le lascia allontanare, ma, senza perderle di vista. Quando il veleno fa effetto e la preda muore allora si avvicina e la mangia. Il mamba nero ingoia le sue prede per intero grazie alla particolare forma della mandibola inferiore che si separa da quella superiore consentendo un'apertura maggiore della bocca, tale da consentire il passaggio di prede anche di grosse dimensioni.

Habitat naturale e distribuzione

Questo pericolosissimo serpente africano vive principalmente nella savana sub-sahariana, nelle regioni che vanno dalla Somalia al Sud Africa. In particolare il mamba nero si può incontrare in Burkina Faso, Guinea, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Togo, Benin, Congo, Camerun, Sudan, Eritrea, Etiopia, Kenia, Tanzania e Uganda. E' difficile trovare questa specie di serpente oltre i 1000 metri di





altitudine. Si tratta di un ofide estremamente adattabile, che trova il suo habitat naturale sia nelle foreste che nelle savane, lungo zone rocciose o in ambienti umidi come stagni e paludi. In generale comunque, predilige le aree secche e semiaride della savana. Non è possibile trovarlo in foreste fitte o aree desertiche. Costruisce le tane in formicai abbandonati, alberi cavi, radici o caverne. Con il progressivo assottigliarsi del suo habitat naturale ha cominciato a spostarsi nelle piantagioni di canna d zucchero.

Riproduzione

La stagione degli amori per questi rettili inizia a primavera inoltrata o sul principio dell'estate. Il maschio del mamba conquista la femmina con una rituale di corteggiamento prestabilito e non sono rari i casi di combattimenti tra maschi per conquistare una femmina. Come per la maggior parte dei serpenti, durante l'accoppiamento maschio e femmina si attorcigliano l'uno sull'altro, fino a quando il maschio non feconda la compagna. Dopo l'accoppiamento il maschio torna al suo nido lasciando la femmina da sola durante la gestazione e la deposizione delle uova. I mamba sono vivipari, quindi la femmina depone e uova da un minimo di dieci ad un massimo di venti, in una buca scavata nel terreno. Appena nati i mamba sono già autosufficienti, dotati di ghiandole velenifere e in grado di procurarsi da soli da mangiare, cacciando prede che possono raggiungere anche la grandezza di un topo.

Il veleno

Il mamba nero, tra i tanti soprannomi, ha anche quello di "serpente dei sette passi". Secondo una leggenda indigena, infatti, tanti sarebbero i passi che un uomo riesce a compiere prima di morire a causa di un suo morso. Il veleno dei mamba neri è estremamente letale e tra i più potenti al mondo. Si calcola che impieghi al massimo 20 minuti per uccidere, 15 se si è deboli o se la vittima è di piccola taglia. Il siero prodotto dalle ghiandole velenifere, situate, dietro il capo è costituito principalmente da neurotossine e cardiotoxine, inoltre, ha una viscosità maggiore rispetto al veleno degli altri serpenti e questo ne aumenta ulteriormente la velocità con cui viene immesso nel sistema circolatorio della vittima. Con ogni morso, il mamba nero, inietta circa 120 mg di veleno e senza la tempestiva somministrazione dell'antidoto, la mortalità del morso è pari al 100%. Il veleno viene iniettato grazie a due appuntiti canini cavi internamente. Si tratta di un veleno neurotossico, ovvero attacca il sistema nervoso bloccando gli organi vitali.

Pitone

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Specie riconosciute

Abitudini

Habitat naturale e distribuzione

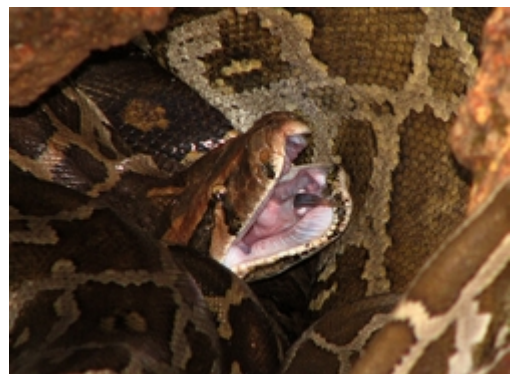
Caratteristiche



I pitoni sono dei grossi serpenti appartenenti alla famiglia dei boidi. Come i boa e l'anaconda non sono velenosi poiché non sono dotati di ghiandole velenifere. Questo però non li rende meno pericolosi. I pitoni, infatti, sono dei predatori spietati che uccidono le loro prede per costrizione. Le avvolgono nelle loro spire e poi le stritolano fino a soffocarle. Una volta morte le ingoiano per intero iniziando dalla testa. Alcuni esemplari di pitone arrivano anche a misurare fino ad 8 metri di lunghezza. Il 'pitone reticulatus' può arrivare anche a dieci metri, tanto che è considerato il serpente più lungo del mondo. Questi ofidi sono caratterizzati dalla testa grossa ben distinta dal resto del corpo. I denti sono lunghi e a forma di uncino. Gli occhi piccoli hanno la pupilla verticale per consentirgli di vedere anche al buio. La coda è piuttosto tozza e ha anche funzione prensile poiché viene utilizzata per consentirgli di ancorarsi ai rami. I pitoni, inoltre, sono dotati di organi di senso posizionati sul labbro superiore che gli consentono di rilevare i cambiamenti di calore nell'ambiente circostante al fine di individuare le prede a sangue caldo. I pitoni sono caratterizzati da una livrea dai colori vivaci con disegni geometrici e piccole scaglie che rendono questo animale particolarmente ricercato per la sua pelle, utilizzata per confezionare scarpe, borse e giacche.

Specie riconosciute

Le specie di pitone ufficialmente riconosciute sono sette. Si tratta del 'Pitone dell'Angola' che vive principalmente nel sud dell'Angola e nel nord della Namibia. Questo pitone non ha sottospecie riconosciute. C'è poi il 'Pitone corto' che presenta due sottospecie e che vive nelle regioni del Sud Est asiatico e in particolare in Thailandia, Malesia e Indonesia. Il 'Pitone Moloro' ha due sottospecie, ovvero il 'Pitone delle Rocce Indiano' e il 'Pitone delle rocce birmano'. Gli esemplari di questa specie vivono in Pakistan, nello Sri Lanka, in Nepal, in Cina e in Indonesia. Il 'Pitone Reale' non ha sottospecie e si trova principalmente in Africa e in particolare in Senegal, Mali, Guinea, Sierra Leone, Liberia, Niger, Nigeria, Costa d'Avorio, Camerun, Ciad, Sudan e Uganda. Anche il 'Pitone Reticolato' non ha sottospecie e vive nelle regioni del Sud Est asiatico, in Cina e in Indonesia. Il 'Pitone Seba', conosciuto anche come 'Pitone africano maggiore' ha un'unica sottospecie ovvero il 'Pitone del Natal'. Vive nell'Africa sud sahariana, in Senegal, Etiopia, Somalia, Ruanda, Burundi, Uganda, Kenya





e Sud Africa. Il 'Pitone di Timor' , infine, non ha sottospecie e vive principalmente in Indonesia, nelle isole di Flores, Timor e Lombok.

Abitudini

Il pitone è un animale crepuscolare, poiché lascia la sua tana solo dopo il tramonto per andare a caccia. Durante il giorno resta nascosto tra i rami degli alberi o acciambellato in qualche cavità o buca scavata nel terreno a riposare e a prendere il sole. Questi boidi si nutrono principalmente di mammiferi di medie dimensioni anche se quelli più grandi possono ingoiare anche vitelli, maiali e antilopi. Come tutti i boidi, i pitoni non sono dotati di denti del veleno, quindi uccidono le loro prede avvolgendole e stritolandole nelle loro spire fino a soffocarle. Una volta morte le ingoiano intere cominciando dalla testa. Possono ingoiare prede anche molto grandi grazie al fatto che la mandibola è staccata dalla parte superiore. Ciò gli consente di spalancare la bocca quanto necessario per far passare il boccone senza problemi. Dopo mangiato i pitoni possono impiegare anche una settimana per digerire il pasto e in questo periodo sono lenti e indifesi. Si tratta di una specie di serpente oviparo. La femmina quindi depone le uova nel nido e le cova acciambellandosi sopra e riscaldandole per circa 10-12 settimane. In questa fase la femmina è molto aggressiva e difende i suoi cuccioli da qualsiasi estraneo si avvicini al nido, pronta ad attaccare in caso di minaccia o di pericolo.

Habitat naturale e distribuzione

I pitoni sono serpenti che prediligono le regioni calde con climi tropicali e con alti tassi di umidità. Si possono trovare quindi, a seconda della specie, in Africa e in particolare nelle regioni tropicali a sud del Sahara e nel Madagascar. In Asia vivono in Pakistan, in India, nello Sri Lanka, nelle isole Nicobare, nel Myanmar, in Indocina, nella Cina Meridionale, ad Hong Kong, in Indonesia e nelle Filippine. C'è il pitone moloro che è diffuso anche nell'America settentrionale. I pitoni prediligono habitat umidi e ricchi di vegetazione. Per questo è possibile trovarli nelle foreste tropicali, savane ricche di cespugli e di vegetazione e in aree vicine a grandi fiumi, essendo anche degli ottimi nuotatori. Le specie più piccole trascorrono buona parte della giornata nascoste tra gli alberi, ragion per cui questi serpenti non amano le regioni desertiche e aride. I pitoni, infine, tendono a rintanarsi in cavità scavate da altri animali o all'interno di tronchi cavi dove trascorrono gran parte del loro tempo e da cui escono solo al tramonto o per prendere il sole.



Pitone albino

In questa pagina parleremo di :

[Caratteristiche](#)

[Le specie](#)

[Allevamento](#)

[Costi](#)

Caratteristiche



Il pitone albino è un morph del pitone, ovvero una variante del boide comune e in particolare del pitone reale, detto anche 'pitone palla' per la sua abitudine ad acciambellarsi, e del pitone moluro. I pitoni albini sono tra gli esemplari più belli, nonché, tra i più rari della specie. L'albinismo che li caratterizza nell'aspetto è causato da una mutazione genetica che interferisce sulla sintesi di un enzima, detto tirosinasi, che a sua volta influisce sul colore della pelle in quanto responsabile della melanogenesi. Questa mutazione conferisce all'animale una livrea di colore giallo limone con bande completamente bianche sui lati, in quanto risulta del

tutto assente il pigmento nero. Altra caratteristica dell'albinismo è il colore rosso degli occhi. Attualmente sono stati classificati tre diversi tipi di pitone albino, in base alla quantità di pigmento giallo contenuto nella livrea. C'è quindi l'Albino comune, l'Albino faded e l'Albino High contrast. Il primo pitone bianco fu catturato in Africa nel 1989. Si trattava di un maschio ancora cucciolo del peso di circa 400 grammi. Presentava una livrea color giallo limone e bianco latte, con gli occhi color rosso. Un esempio perfetto di melanismo. Inizialmente risultò molto difficile tenerlo in cattività poiché rifiutava qualsiasi genere di cibo. Dopo qualche settimana cominciò a mangiare. Quando raggiunse i 700 grammi cominciarono a farlo accoppiare e già nel 1990 nacque la prima cucciolata. Al giorno d'oggi i 'pitoni palla' albini sono i serpenti più richiesti sul mercato.

Le specie

Il morph albino si sviluppa nei pitoni reali e nei pitoni moluri. I pitoni albini conservano quasi inalterate le caratteristiche della specie di origine. Sono dei rettili appartenenti alla famiglia dei boidi e possono raggiungere anche notevoli dimensioni, ma, generalmente non superano i 4 metri. In particolare il pitone reale resta sotto i 2 metri, mentre quello moluro può superare tranquillamente i 4 metri. Sono caratterizzata da una livrea decorata da motivi geometrici a rombo e da piccole schegge, che nei pitoni comuni sono nere su fondo marrone chiaro, mentre in quelli affetti da albinismo sono bianco latte su fondo giallo limone. Essendo sprovvisti di denti del veleno, questi serpenti, uccidono le loro prede per costrizione ovvero avvolgendole nelle loro spire e soffocandole per poi ingoiarle per intero a partire dalla testa. Mangiano mammiferi, uccelli e sauri. Le prede devono essere proporzionate alla grandezza dell'animale poiché questi deve ingoiarle per intero. Caratteristica della specie dei pitoni è la presenza di fossette termo recettrici, dette organo di Jacobson che gli consentono di individuare





le prede anche al buio percependo la variazione di temperatura dato dalla presenza di animali a sangue caldo. I pitoni sono animali crepuscolari, escono dalla tana solo dopo il tramonto per cacciare. Si riproducono nei mesi invernali e la femmina può deporre dalla 30 alle 100 uova che poi cova personalmente acciambellandosi sopra. La gestazione dura due mesi e piccoli appena nati misurano circa 55 centimetri. La maturità sessuale arriva intorno al terzo anno di età, quando il maschio arriva a misurare circa 3 metri.

Allevamento

I pitoni albinici rispetto ai pitoni comuni sono più difficili da allevare in cattività e richiedono una maggiore esperienza. Anche se le caratteristiche di allevamento sono le stesse della specie si tratta, comunque, di esemplari estremamente delicati. Infatti, come in tutti i casi di albinismo, anche questi rettili non possono sopportare la luce troppo forte e sono più inclini ad ammalarsi. Inoltre non è raro che oltre all'albinismo, questi pitoni, possano presentare anche altre malformazioni di carattere genetico. In genere sono più aggressivi rispetto ai pitoni comuni e quindi risulta più difficile maneggiarli da parte dell'uomo. Se non si è esperti si rischia di venire morsi. Anche l'alimentazione presenta problemi: i pitoni albinici dovrebbero mangiare solo prede morte, ma molto spesso le rifiutano. Si tratta di serpenti che necessitano maggiore attenzione e dimestichezza rispetto ai più comuni pitoni palla o moluri e per questo sono sconsigliati per chi non ha esperienza nell'allevamento domestico di ofidi. Come per tutti i serpenti occorre tenerli in una teca – terrario – dove bisognerà garantirgli condizioni ambientali il più possibile simili al loro habitat naturale avendo particolare cura nel creare tane e nascondigli dove l'animale possa rifugiarsi per ripararsi dalla luce.

Costi

Se si vuole acquistare un pitone albino allora bisognerà tenere in considerazione due fattori, ovvero, il costo e le dimensioni. In generale il pitone reale albino è più caro rispetto al moluro, poiché gli esemplari che hanno sviluppato il morph dell'albinismo sono molto rari. In un buon negozio di animali per acquistare un esemplare di pitone palla albino bisogna sborsare intorno ai 1000 euro e a volte anche di più a seconda dell'esemplare in vendita. Il pitone moluro albino costa, invece, qualche centinaio di euro. Il problema però è legato alle dimensioni, in quanto, il pitone reale difficilmente supera i due metri di lunghezza e quindi è più semplice da allevare in cattività. Il pitone moluro, invece, arriva a superare i 4 metri quindi è necessario avere a disposizione molto spazio se si decide di allevarlo in casa.



Pitone reale

In questa pagina parleremo di :

[Caratteristiche](#)

[Habitat naturale e distribuzione](#)

[Riproduzione](#)

[Allevamento](#)

Caratteristiche



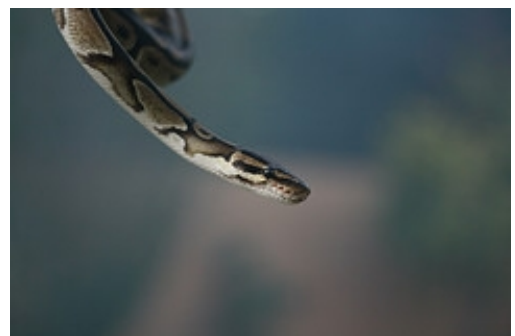
Il Pitone Reale è un serpente appartenente alla famiglia dei Boidi, di cui fanno parte oltre che i pitoni anche i serpenti boa. Nonostante all'apparenza possa sembrare alquanto minaccioso a causa della sua lunghezza, in realtà, è un rettile estremamente docile e non velenoso. Può raggiungere una lunghezza media che varia dai 130 ai 150 centimetri ed è caratterizzato da un corpo tozzo che si restringe all'altezza del collo con la testa ben distinta. Come tutti i rettili anche il pitone reale ha abitudini notturne di conseguenza gli occhi sono neri e presentano la tipica pupilla

verticale. Il manto è generalmente marrone chiaro con macchie di marrone scuro e con delle bande nere che attraversano tutto il dorso e scendono lungo i fianchi. Il ventre, invece, è bianco con macchioline nere. La testa è scura. Il pitone reale è conosciuto anche con il nome di 'pitone palla' per la sua tendenza ad arrotolarsi su se stesso e a nascondere la testa sotto il corpo quando è spaventato.

Come la maggiorparte dei serpenti, i pitoni reali sono carnivori e si nutrono principalmente di topi, uccelli e piccoli mammiferi. Essendo un serpente costrittore morde le prede solo per bloccarle e poi le avvolge con il corpo stritolandole e ingoiandole per intero. Essendo un predatore notturno tende a localizzare le sue prede con dei particolari sensori situati ai lati della bocca con i quali avverte il calore emanato dai corpi. In natura il pitone sospende l'alimentazione quando le temperature minime scendono al di sotto del 22 gradi centigradi.

Habitat naturale e distribuzione

Il pitone reale abita soprattutto nelle savane e nelle praterie dell'Africa centro-occidentale. Predilige i terreni aridi con affioramenti rocciosi sparsi, mentre non apprezza le foreste e le aree con alta densità di alberi e vegetazione. Vive principalmente nelle regioni occidentali del Senegal, della Costa d'Avorio, in Sudan e in tutto la parte centrale del continente: Gambia, Sierra Leone, Liberia, Nigeria, Camerun e Uganda.



Predilige i climi secchi e caratterizzati da alte temperature. Trattandosi di un animale terricolo, il pitone reale difficilmente

abbandona la sua tana sotterranea dove rimane nascosto per gran parte della giornata. Esce solo dopo il



tramonto, attivandosi al crepuscolo quando lascia la tana per cacciare le prede e per nutrirsi. E' un animale molto timido e timoroso, quindi, difficilmente si avventura troppo lontano dalla sua buca sotterranea.

Riproduzione

I pitoni reali raggiungono la maturità sessuale intorno ai 3 anni di età anche se non sono rari i casi di esemplari attivi già nei primi dodici mesi di vita. Come per tutti i serpenti anche per questo tipo di pitoni la fase dell'accoppiamento è preceduta da un lungo corteggiamento, in seguito al quale il maschio e la femmina si attorcigliano l'uno sull'altro dando luogo all'accoppiamento. La femmina depone le uova dopo circa 35 giorni. La deposizione avviene generalmente la notte e la mattina successiva la femmina si arrotola su di esse per proteggerle e per covarle innalzando la temperatura. Il periodo della cova dura all'incirca un mese e mezzo. Non lascia mai il nido se non per pochissimi minuti, ma una volta schiuse le uova, tende a disinteressarsi completamente dei cuccioli. La covata può variare da un minimo di un solo uovo ad un massimo di undici.

Allevamento

Il suo carattere tendenzialmente timido e docile fa del pitone reale uno dei rettili preferiti dagli allevatori e dagli amatori. In cattività i pitoni devono essere alloggiati in particolari teche, dette terrari in cui devono essere riprodotte le caratteristiche climatiche tipiche dell'habitat naturale. Il terrario non deve essere troppo grande per evitare che il serpente possa sentirsi spaesato e reagire digiunando o diventando aggressivo. In linea di massima basta scegliere un terrario 80x50 cm e alto non più di cinquanta. Bisogna fare molta attenzione alla temperatura raggiunta all'interno della teca che, non deve mai scendere al di sotto dei 29-30 gradi. Il calore deve provenire dalla base, quindi è bene arredarla con tappetini e cavetti riscaldanti che, però, devono coprire solo metà teca, lasciando l'altra metà più fredda. L'umidità deve aggirarsi intorno a valori del 55-65%. Nel terrario è bene anche sistemare una tana stretta e bassa dove il pitone possa rifugiarsi. La base può essere ricoperta con fogli di giornale, carta assorbente e trucioli di legno.

Per quanto concerne l'alimentazione, i pitoni reali non necessitano di mangiare molto spesso. Gli adulti andranno nutriti ogni sette giorni, mentre i baby pitoni ogni 4. Si consiglia l'utilizzo di prede morte e riscaldate. Se non accettano cibo morto allora si può procedere con prede vive facendo attenzione, però, che queste ultime non siano troppo grandi o aggrediscano il serpente ferendolo. Non è necessario integrare la dieta con vitamine o calcio, poichè, assumono tutte le sostanze di cui hanno bisogno direttamente dalle prede. Durante i periodi precedenti alla muta i pitoni possono attraversare fasi di lungo digiuno, ma questo non deve destare preoccupazione.

Pitone reticolato

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Habitat e distribuzione

Riproduzione

Curiosità

Caratteristiche

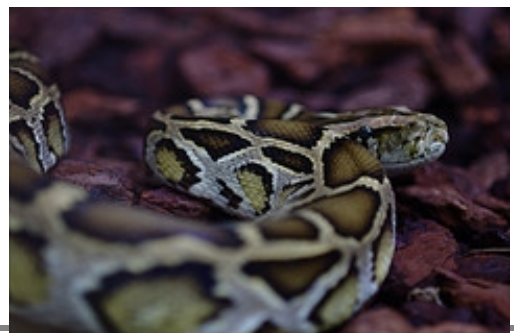


Il pitone reticolato è tra i serpenti più lunghi al mondo. Appartiene alla famiglia dei boidi e come tutti i pitoni non è velenoso, ma, è abbastanza forte da poter uccidere un essere umano. E' lungo in media dai 4,5 ai 9,5 metri per un peso di circa 140 chilogrammi. Sono molto lunghi, ma il corpo è sottile e poco robusto. La livrea è gialla con disegni neri sul dorso che assumono la caratteristica forma di un reticolo da cui deriva anche il nome. Una caratteristica che gli consente di mimetizzarsi nella giungla, tra i rami e i cespugli, permettendogli di cogliere di sorpresa le sue prede e allo stesso tempo di nascondersi alla vista di eventuali predatori. E'

dotato di particolari fosse labiali dotati di recettori termici che gli consentono di avvertire la presenza di animali a sangue caldo nelle vicinanze. E' un ottimo nuotatore ma preferisce la terraferma all'acqua. Si nutre principalmente di mammiferi e di animali a sangue caldo le sue prede spaziano dai topi fino alle antilopi e addirittura ai coccodrilli. Gli esemplari più piccoli, infatti, si nutrono principalmente di roditori, mentre quelli più grandi vanno a caccia di suini, polli, cani gatti e qualsiasi altro animale incroci sulla sua strada. E' stato accertato, infatti, che questa specie di pitone - di cui al momento non si conoscono sottospecie - è capace di ingoiare per intero una preda grande fino ad un quarto della sua lunghezza. Come la maggiorparte dei pitoni e dei boa, anche questa serpe è solita uccidere le sue prede mediante strangolamento, avvolgendolo tra le sue spire dopo avergli teso un agguato in piena regola. La sua tecnica d'attacco, infatti, è fulminea e nella maggiorparte dei casi non fallisce mai il bersaglio. Una volta uccisa la ingoia per intero partendo dalla testa grazie alla mandibola disarticolata che si allarga per lasciare passare anche 'bocconi' di grosse dimensioni. Può impiegare anche diversi giorni per digerire un pasto.

Habitat e distribuzione

Il pitone reticolato è un serpente originario del sudest asiatico e in particolare si può trovare sulle isole Nicobare, in Birmania, in Thailandia, nel Laos, in Cambogia, nel Vietnam, in Malesia a Singapore, Indonesia e Filippine. Il suo habitat naturale, infatti, è costituito dalle foreste pluviali con climi molto umidi. Vive nei pressi di laghetti poco profondi e di pozzanghere ma, anche vicino a boschi e pascoli dove può trovare da mangiare senza grosse





difficoltà. Non ama le zone aride, ma necessità di climi caldi ma molto umidi, per questo non staziona mai lontano da specchi d'acqua, dove potersi immergere e dove poter trovare l'acqua di cui ha bisogno per sopravvivere. Di solito costruisce la sua tana tra i cespugli e nelle fitta vegetazione della foresta pluviale tipica dei territori del sud est asiatico. In questi paesi, infatti, non è difficile trovarlo anche in prossimità dei centri abitati, dove si avventura in cerca di prede per la sua alimentazione.

Riproduzione

Il periodo della riproduzione e dell'accoppiamento della specie coincide con i mesi invernali. La maturità sessuale viene raggiunta intorno al secondo o terzo anno di vita, quando gli esemplari hanno già raggiunto dimensioni notevoli. La femmina del pitone reticolato depone dalle 30 alle 50 uova all'interno di alberi cavi o di buche sotterranee. Si tratta, infatti, di una specie ovipara. La temperatura di incubazione delle uova è di circa 32 gradi e la cova, che viene effettuata dalla stessa femmina che si acciambella su di esse per far alzare la temperatura, dura in media 88 giorni. I neonati appena nati misurano circa 61 centimetri e si nutrono di topi di media taglia. Si tratta di serpenti con abitudini tendenzialmente crepuscolari, il che significa che lasciano il proprio rifugio solo di sera per andare a caccia, mentre, durante il giorno rimangono nascosti tra i cespugli in attesa del momento giusto per entrare in azione.

Curiosità

Il pitone reticolato è tra i pochi serpenti in grado di mangiare per intero un essere umano, nonostante i casi di attacchi nei confronti dell'uomo sono molto rari. Agli annali ci sono due casi di uomini mangiati da un pitone reticolato e risalgono entrambi agli inizi del 1900. Il primo episodio si riferisce ad un ragazzo di 14 anni ucciso e mangiato da un serpente lungo 5,17 metri in Indonesia. Il secondo caso riguarda, invece, una donna adulta divorata sempre da un pitone reticolato.

Nel corso degli ultimi due decenni l'allevamento dei pitoni appartenenti alla specie reticolata ha avuto un vero e proprio boom nei paesi asiatici ed in particolare in Indonesia dove si stima che almeno 5400 aziende agricole li allevino per procurarsi la pelle che è molto ricercata dall'industria del pellame per la realizzazione di borse e stivali. La sua carne, poi viene considerata un piatto prelibato nel sud est asiatico, dove viene venduto a prezzi altissimi. Per questa ragione si tratta di una specie a rischio di estinzione, per l'eccessivo sfruttamento da parte dell'uomo e per la progressiva distruzione del suo habitat naturale.

Serpente a sonagli

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Habitat naturale e distribuzione

Riproduzione

Il morso

Caratteristiche



Il Crotalo Adamantino Occidentale, meglio conosciuto come "serpente a sonagli", è rettile della specie dei crotali, appartenente alla famiglia delle viperidi. Devono il loro nome alla particolare coda dotata di una sorta di sonaglio che emette un caratteristico suono quando è spaventato o infastidito. I serpenti a sonagli sono originari del continente americano e possono arrivare a misurare in media dai 120 ai 180 centimetri, con un peso di circa sette chili. Il corpo è ricoperto di squame con colorazione variabile dal grigio al giallo, al marrone chiaro. Il maschio si riconosce dalla femmina perché è più lungo e ha il corpo più largo. Sono entrambi dotati di

due lunghi denti del veleno, cavi all'interno e retrattili quando chiudono la bocca. La testa ha una forma triangolare e tra l'occhio e la narice è presente una fossetta con termo-ricettori che gli consentono di individuare la preda in base al calore emesso dal loro corpo. La coda è bianca e caratterizzata da anelli cornei che costituiscono il caratteristico sonaglio, residui della precedente muta. A volte quando mordono i denti restano conficcati nella preda. Possono, però, rigenerarsi fino a quattro volte all'anno. Si nutrono principalmente di piccoli roditori, di mammiferi, di uccelli, di pesci e di altri rettili. Non hanno bisogno di mangiare molto e di solito escono per andare a caccia solo ogni due o tre settimane. Il serpente a sonagli vive solitamente da solo, eccetto durante il periodo dell'accoppiamento. Sono molto aggressivi e se infastiditi o minacciati, anziché fuggire tendono ad attaccare per difendersi. Prima di sferrare l'attacco, però, cominciano a muovere il sonaglio della coda per avvertire l'aggressore. In inverno vanno in letargo, rifugiandosi in qualche caverna o buca scavata sotto terra. Rimangono inattivi da ottobre a marzo, anche se a volte d'inverno, quando la temperatura è particolarmente alta, escono dalla tana per riscaldarsi ai raggi del sole

Habitat naturale e distribuzione

Il serpente a sonagli vive principalmente nelle aree sud occidentali degli Stati Uniti e nel Messico del nord-est. Lo si ritrova in California, Arizona, Texas, Oklahoma, Arkansas. Il suo habitat naturale è costituito da deserti e paesaggi aridi con poca vegetazione, dove riesce a scavare buche per rifugiarsi nel terreno, non essendo un abile scalatore. Predilige i climi caldi con pochi mesi di freddo all'anno. Vive fino a 2400 metri dal livello del mare,





anche se lo si trova prevalentemente al di sotto del 1500 metri. Si adatta ad habitat costituito da zone sabbiose, rocciose, boschive, arbustive, desertiche e anche costiere. In linea di massima non si adatta alle regioni con climi freddi, poiché essendo un animale a sangue freddo ha bisogno del calore dei raggi del sole per termoregolare la sua temperatura corporea. Tant'è che nei mesi più freddi tende ad andare in letargo e a risvegliarsi solo in primavera.

Riproduzione

Il serpente a sonagli diventa sessualmente attivo intorno ai tre anni di vita. Il periodo di riproduzione va da marzo a giugno. I maschi solitamente intraprendono sanguinosi duelli con altri maschi per conquistare la femmina e per difendere il territorio. Nel corso di questi duelli tendono a sollevarsi da terra con la parte superiore del corpo e a scagliarsi l'uno contro l'altro, fino a quando uno dei due non si arrende e va via. Come per tutti i rettili la fase dell'accoppiamento viene preceduta da un rituale di corteggiamento molto rigido. L'accoppiamento vero e proprio somiglia ad una danza con i due serpenti che si attorcigliano tra loro. Si tratta di animali ovovipari, ovvero, le uova non vengono deposte, ma, maturano e si schiudono all'interno del ventre materno. La femmina dopo sei o sette mesi di gestazione partorisce circa dodici cuccioli. I cuccioli nascono già dotati di sacche velenifere e quindi i loro morsi sono fin da subito letali. Restano con la madre al massimo per un giorno e poi si disperdono per iniziare una vita autonoma.

Il morso

I serpenti a sonagli sono dotati di due denti veleniferi, che sono lunghi e appuntiti. Sono cavi all'interno per permettere al potentissimo veleno prodotto da apposite ghiandole di scorrervi all'interno e di essere inoculato nelle prede al momento opportuno. I serpenti a sonagli, a differenza degli altri serpenti velenosi, riescono anche a regolare la quantità di veleno da iniettare quando mordono. Se stanno cacciando una preda per nutrirsi, allora, iniettano la quantità massima di siero se, invece, attaccano per difendersi possono iniettarne una quantità minima o non iniettarne per nulla. I serpenti a sonagli sono dotati di un veleno emotossico, ovvero, che tende a distruggere i tessuti e gli organi interni bloccando la coagulazione del sangue. Si tratta di un veleno potentissimo, capace di uccidere una preda in pochi secondi e un essere umano in poche ore se non viene subito sottoposto alla cura con l'antidoto. La somministrazione del siero deve avvenire in maniera tempestiva altrimenti i morsi di questi serpenti possono rivelarsi fatali o nella migliore delle ipotesi condurre a necrosi dei tessuti con la perdita degli arti.



Serpente arcobaleno

In questa pagina parleremo di :

[Caratteristiche](#)

[Distribuzione e habitat naturale](#)

[Riproduzione](#)

[La leggenda aborigena](#)

Caratteristiche

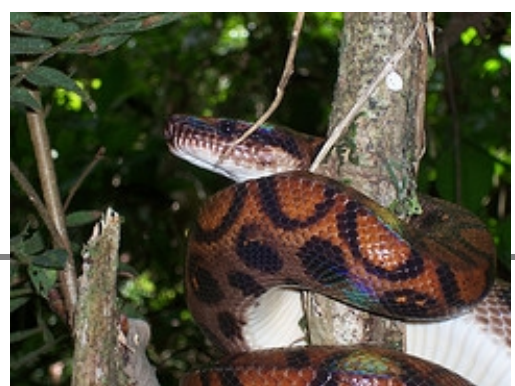


Il serpente arcobaleno, conosciuto anche come “serpente raggio di sole” è un rettile appartenente alla famiglia degli uropeltidi originario dell’Asia. E’ un serpente dalle caratteristiche primitive e deve il suo nome alla particolare livrea che, per un gioco di luci, assume colori molto brillanti, quasi fosforescenti. Il corpo è cilindrico tendenzialmente nero o, comunque, scuro con iridescenze cangianti tra il blu, il rosso e il verde smeraldo. La pelle del ventre, invece, è bianca. Misura in media un metro di lunghezza, ma, può in alcuni casi arrivare a raggiungere anche i

130 centimetri. La coda è lunga al massimo 10 centimetri. La testa risulta ben distinta dal collo. Non si tratta di un serpente velenoso, quindi uccide le sue prede per costrizione avvolgendole nelle sue spire e soffocandole. La bocca è dotata di due file di denti e la mandibola è mobile per consentire a questo serpente di spalancare la bocca e ingoiare anche prede molto grandi. Gli occhi sono piccoli con pupille verticali come nei gatti che gli consentono di vedere bene anche al buio. La testa è piatta per permettergli di scavare nella terra umida e trovare rifugio. Si nutre principalmente di roditori e serpenti più piccoli che ingoia interi a cominciare dalla testa. Il serpente raggio di sole conserva ancora numerose caratteristiche primitive come la presenza anche del polmone sinistro grande circa la metà di quello destro. Le squame del ventre sono allargate e formano delle placche come nei serpenti più evoluti e non possiede la cintura pelvica. Le squame, inoltre, sono sovrapposte per impedire l’attrito con il suolo, la formazione dello sporco e dei parassiti. La lucentezza della livrea e quel caratteristico aspetto iridescente sono dovuti alla cheratina prodotta dalle cellule della superficie della pelle. Questa sostanza, infatti, quando viene colpita dai raggi del sole brilla come un arcobaleno, donando a questo serpente il suo caratteristico colorito luminoso. I serpenti arcobaleno sono serpenti notturni, escono dalla tana solo al tramonto, quando vanno a caccia nella foresta. Se vengono disturbati agitano velocemente la coda emettendo uno strano sibilo che serve per spaventare l’intruso, ma difficilmente attaccano.

Distribuzione e habitat naturale

I serpenti arcobaleno vivono principalmente nell’India meridionale e nelle regioni dell’Indocina. Si nascondono sotto le pietre o tra la vegetazione in putrefazione, scavando delle buche in cui ripararsi fino al tramonto. Il loro habitat naturale è dato dalle colline





boscose, dalle risaie, dalle paludi e dai canali. Si tratta di serpenti molto tranquilli che difficilmente attaccano anche se infastiditi. Il loro morso, comunque, non risulta dannoso per l'uomo poichè non sono dotati di denti del veleno. E' invece letale per gli anfibi, i rettili e i piccoli mammiferi di cui si nutre e che caccia all'interno del suo habitat naturale e che uccide mediante stritolamento come succede con i rettili appartenenti alla famiglia dei boidi.

In Cina e soprattutto nell'isola di Hainan si può trovare anche una sottospecie del genere *Xenopeltis hainanensis* di cui non si hanno molte informazioni e la cui classificazione è molto incerta. Il serpente arcobaleno di solito si incontra dopo le piogge, quando esce dalla tana per andare a caccia di insetti e anfibi, le sue prede preferite.

Riproduzione

I serpenti arcobaleno sono una specie ovovipara, ovvero, le femmine non depongono le uova nel terreno, ma, una volta fecondate dal maschio le covano nel ventre e al momento di partorire le schiudono dando alla luce piccoli vivi. Questo accade perchè le uova non sono ricoperte da un guscio duro, bensì da una membrana molle, che si rompe al momento del parto. Questi serpenti mettono al mondo dalle 6 alle 17 uova ad ogni parto. I piccoli appena nati sono molto simili agli adulti eccetto per la presenza di una linea bianca intorno al collo. Sono animali fossori, tendono cioè a vivere in buche scavate nel terreno e ad uscire fuori dalla tana solo di notte. Delle loro abitudini si sa molto poco poichè è molto difficile incontrarli dato il loro carattere schivo e la loro tendenza a restare rintanati durante il giorno.

La leggenda aborigena

Il serpente arcobaleno, oltre ad essere un animale realmente esistente è stata in passato anche una creatura leggendaria adorata, principalmente, dagli aborigeni australiani. Secondo la leggenda, infatti, il serpente arcobaleno nasceva insieme al sole e simboleggiava l'acqua, un elemento fondamentale per gli abitanti del deserto australiano. Nelle storie del 'Tempo dei sogni' il serpente arcobaleno fuoriusciva dal sottosuolo per creare i rilievi montuosi e i canyon. I racconti che lo vedono protagonista variano da zona a zona e narrano di scontri epici tra il serpente arcobaleno, il sole e il vento avvenuti nella notte dei tempi, quando tutto venne creato. Era considerato protettore delle tribù aborigene e nemico di chi violava le sue leggi. Questo animale mitologico era strettamente legato alla Terra, all'Acqua, alla vita e alla fertilità.

Serpente corallo

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Habitat naturale e distribuzione

Riproduzione

Curiosità

Caratteristiche



Il *Micrurus Fulvius*, meglio noto come Serpente Corallo, è un rettile appartenente alla famiglia degli elapidi. E' caratterizzato da un manto molto vistoso e lucente, con bande colorate rosse, gialle bianche e nere la cui disposizione varia a seconda delle diverse sottospecie. Le bande colorate (colorazione aposematica) hanno spessore variabile e ricoprono il corpo dalla testa fino alla coda. Ha il corpo allungato e la testa a bulbo con gli occhi tondi e piccoli. Appartiene alla stessa famiglia dei cobra, dei mamba e dei serpenti di mare. E' lungo circa 70-80 centimetri ed è tra i serpenti predatori più velenosi al mondo. Il serpente corallo si ciba

principalmente di altri serpenti, compresi quelli della sua stessa specie, di lucertole, uccelli, anfibii, pesci e anche insetti. Per uccidere le sue prede usa naturalmente il suo potentissimo veleno che inocula attraverso il morso tramite i denti anteriori. Il veleno del serpente corallo è detto neurotossico poiché agisce sul sistema nervoso bloccando in sequenza prima i muscoli e poi le funzioni respiratorie. La morte sopraggiunge per collasso cardio-respiratorio. Il veleno di questo tipo di serpente può metterci anche 12 ore per manifestarsi. In caso di morsi occorre, però, procedere il prima possibile con una cura a base di antidoti per evitare che la neurotossina inizi a distruggere le connessioni tra cervello e muscoli. Questo rettile è un animale essenzialmente solitario eccetto che nel periodo degli accoppiamenti. E' un serpente attivo soprattutto di giorno, quando esce dalla sua tana per procurarsi da mangiare e assorbire il calore dei raggi del sole. Tra i più famosi ci sono oltre a quello nordamericano, quello brasiliano, quello di Spix che può arrivare a misurare anche 150 centimetri e il serpente corallo dell'Arizona che vive in tane scavate nel terreno.

Habitat naturale e distribuzione

Il serpente corallo vive soprattutto nelle regioni sudorientali degli Stati Uniti e nel nord-est del Messico. Il suo habitat naturale è costituito da zone boschive, aride e pietrose. Non è insolito, comunque, incontrare qualche esemplare anche in zone umide e paludose. Quello sudamericano vive principalmente nelle foreste pluviali, sulle rive dei fiumi e nelle zone soggette ad inondazioni stagionali.





I serpenti corallo prediligono le aree con i climi umidi e tropicali. Trascorrono la maggior parte del tempo nascosti nel terreno e tra le foglie in decomposizione, uscendo solo per procurarsi da mangiare. In generale i serpenti di questa specie si trovano soprattutto nelle zone umide e nella giungla, anche se a causa dell'eccessiva urbanizzazione e della distruzione del loro habitat naturale, non è insolito trovarli nelle immediate adiacenze delle città. Generalmente, però, i serpenti corallo preferiscono le aree non frequentate dall'essere umano. Questi serpenti, infatti, attaccano l'uomo solo quando si sentono minacciati o vengono calpestati. La maggior parte dei morsi però non portano l'uomo alla morte immediata, anche grazie anche alla scoperta dell'antidoto.

Riproduzione

La stagione degli amori per questi serpenti inizia in primavera da metà marzo fino a fine giugno. Come la maggior parte dei serpenti la fase di corteggiamento è molto lunga e complessa e una volta conclusa i due esemplari si attorcigliano l'uno sull'altro e danno vita alla fecondazione vera e propria. Dopo l'accoppiamento maschio e femmina si separano quasi subito per evitare che la femmina dopo essere stata fecondata divorzi il maschio, generalmente di dimensioni più piccole. La gestazione dura circa cinque settimane alla fine delle quali la femmina depone le uova, in numero che può variare da 5 a 7. Le uova ci impiegheranno due mesi per schiudersi. I piccoli appena nati si disperdono immediatamente nella natura. I piccoli nascono già con la capacità di inoculare il veleno, ma, nelle prime settimane sono molto vulnerabili e facili vittime dei predatori. In queste prime fasi di vita si nutrono essenzialmente di insetti. Le femmine diventano sessualmente mature intorno ai due anni di vita, mentre i maschi possono riprodursi già dopo il primo anno.

Curiosità

In natura esistono esemplari di serpenti detti 'falso corallo' che somigliano molto al serpente corallo, ma, non sono velenosi e sono tendenzialmente innocui. Questi serpenti come l'*Anilius scytale* sono diffusi in Sudamerica e hanno una livrea rossa, nera e bianca che assomiglia molto a quella dei serpenti corallo ma a differenza di questi ultimi il loro morso non è velenoso. Questi rettili utilizzano tale somiglianza per spaventare eventuali predatori che scambiandoli per i pericolosissimi 'parenti' non li attaccano per paura di essere uccisi. Esiste addirittura una filastrocca utilizzata dagli indigeni per riconoscere il vero serpente corallo dai suoi 'sospia' e che recita: "rosso su giallo, serpente corallo, rosso su nero non è quello vero". Il veleno del serpente corallo, infine, è molto utilizzato nella ricerca medica per produrre antidoti contro altri veleni e per curare i suoi stessi morsi.